

Tappa 23

B. Tedalda (700 m.) - Imbocco CAI 005 (580 m.) - Crinale Monterano (1076 m.) - P. di Montelabreve (930 m.) - Passo S. Cristoforo (925 m.) - Case Barboni (983 m.)
21,4 km - dislivello in salita: 1159 m. - dislivello in discesa: 877 m.

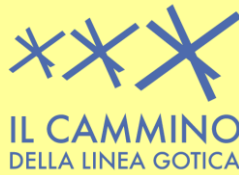
Successione strade e sentieri: Strada comunale di Pian di Botta - CAI 002 - CAI 5 - CAI 5A - CAI 61 - CAI 61B

Dalla piazza di Badia Tedalda si imbecca in discesa la Strada Comunale "Pian di Botta" (seguendo le indicazioni stradali per "Montelabreve"). Si scende su stradina asfaltata fino al ponte sul torrente Presale, e subito dopo - al bivio - si va a sinistra. In breve, si giunge nei pressi del bel salto della Cascata del Presalino, ma poco prima prendiamo la strada forestale che sale a destra (individuabile anche grazie al segnale BT 002 - sentieri storici).

Alla prima biforcazione i segnavia del BT 002 invitano ad andare a sinistra, sulla stradina che con ampia curva risale fino alla sommità del colle su cui sorge la chiesa della Madonna del Presale (santuario documentato già dal XII secolo, come parte di un antico castellare). Ma se si vuol evitare tale deviazione, dato che il sentiero che sale alla chiesa poi ritorna alla forestale, si può restare sulla strada di fondovalle che si sta percorrendo.

Si prosegue fra pascoli e bosco, e alla successiva ampia biforcazione si tiene a destra, fino a un'area pic-nic; qui si abbandona la strada forestale e, attraversato un ruscello, si comincia a risalire - a sinistra - una mulattiera che a tornanti prende rapidamente quota. A un certo punto si incontra (a sinistra) il sentiero che va al rifugio di Risecco, ma lo si trascura per continuare a salire fino a Monterano: un casolare isolato a 930 m. di quota, l'unico edificio sopravvissuto di un piccolo nucleo abitato da contadini e boscaioli fino alla metà del secolo scorso.

Attraversato un pascolo, il sentiero si immette su una strada forestale (evidente e ben segnalata), poco a monte del casolare. Qui si volta a sinistra, in direzione del sentiero CAI 5 che in breve si raggiunge (sul crinale sovrastante). Ora si segue il CAI 5, in direzione di Montelabreve; percorrendo il crinale, si incontrano a sinistra le segnalazioni del Parco Storico della Linea Gotica che conducono (con brevi deviazioni) ai resti delle postazioni tedesche; andando avanti sul sentiero - via via più panoramico sull'alta valle del Metauro - si intercettano vari nuclei di resti (sono un po' discosto dalla stradina che si sta percorrendo, sulla sinistra). Si arriva così ai 910



metri del Passo di Montelabreve (qui tabella descrittiva del Parco Storico della Linea Gotica), dove si incrocia la strada che collega Badia Tedalda con l'alta valle del Metauro.

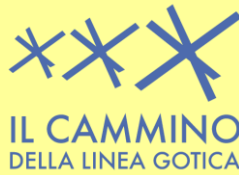
Proprio in quest'area il 4 giugno del '44 si verificò un lungo e cruento scontro tra reparti tedeschi impegnati nella "bonifica del territorio dai ribelli" ed alcuni raggruppamenti partigiani (appartenenti alla Va Brigata Garibaldi "Pesaro"). Lo scontro che si inquadra nell'attività di disturbo svolta dai partigiani rispetto alla costruzione della Linea Gotica, e alla conseguente decisione dei comandi tedeschi di sferrare un attacco "decisivo" alle bande partigiane.

I nazifascisti organizzarono un ampio rastrellamento nella zona tra Sestino e L'Alpe della Luna, dove in quei giorni sapevano essere acquartierata una parte consistente della Va Brigata "Garibaldi". Così, attaccarono con circa 2mila uomini, impiegando anche armi pesanti e mortai.

Ne scaturì una vera e propria battaglia, combattuta in un areale che va dai rilievi a est di Parchiule fino alle pendici dell'Alpe della Luna. Durò un giorno, e alla fine morti e feriti si contarono da ambo i lati. I tedeschi tuttavia, non riuscirono nel loro scopo: i partigiani furono sì costretti a ripiegare verso l'Alta valle del Metauro, ma non subirono danni eccessivi. E nelle settimane successive ripresero a sabotare i lavori della Linea Gotica.

Il cammino continua ancora su CAI 5, attraversando la strada e risalendo dalla parte opposta. Poco più avanti, in prossimità di Sasso Aguzzo (983 m. slm) alcune radure consentono di godere di un panorama che spazia dall'Alpe della Luna, al Montefeltro, alla dorsale appenninica che volge a sud. Si prosegue fin nei pressi della sommità di Monte Bello (1062 m.); qui - al bivio di sentieri - si svolta a sinistra per tenersi su CAI 5 (a destra si scenderebbe verso l'Oratorio della Colubraia). Quindi ancora avanti per un tratto a crinale, poi si comincia a perdere leggermente quota, attraversando una zona di faggi e ginepri. Si giunge a un altro incrocio di sentieri: si svolta a sinistra, seguendo i segnavia del CAI 5A. Si attraversa ora il versante orientale del M. Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il Foglia. Dopo circa 2 km, un incrocio: i segnavia del BT 005 (sentieri storici di Badia Tedalda) invitano ad andare a sinistra, verso Stivola, noi invece - per seguire il "Cammino" - teniamo a destra, mantenendoci sul 5A. Ancora 2 km pressoché pianeggianti (si resta intorno a quota 920 m. slm, percorrendo una sterrata denominata "Località S. Andrea") e- poco dopo aver superato l'antica struttura della Cella di S. Cristoforo - si arriva all'asfalto della SP49 "Sestinese".

Si attraversa la provinciale, si va a sinistra poche decine di metri e poi si prende, a destra, la sterrata contrassegnata ancora dal segnavia CAI 5A. Si sale per circa venti minuti, fino alla base del Poggio



delle Campane (1035 m. slm). Qui, sul crinale del Poggio, sebbene ormai poco riconoscibili, vi sono diversi resti delle postazioni della Linea Gotica.

Si prosegue quasi in piano fino a un primo bivio, a quota 956 m. slm: qui si va a dritto, innestandosi sul CAI 65 (a sinistra si andrebbe a Colcellalto). Circa mezz'ora di cammino e si arriva a incrociare la strada asfaltata che collega Sestino con la frazione di Petrella Massana. La si attraversa e si procede oltre; la sterrata diventa adesso CAI 61. Si sale leggermente e al primo incrocio segnalato si lascia il CAI 61 che scende a destra verso Cerreto e Sestino e si prende il sentiero CAI 61B (*). Poco dopo, superati i 1000 m. slm, ci attende un altro incrocio, caratterizzato dalla presenza di una maestà in pietra; qui un cartello in legno ci invita a prendere a sinistra, la sterrata che va a Case Barboni. Proseguendo per altri 10 minuti si raggiunge la borgata, fatta di vecchie case (983 m. slm). Secondo la tradizione una di queste case sarebbe stata edificata - tra il Trecento e il Quattrocento - dai Ligi Barboni, una famiglia di banditi sardi approdati alle falde del Sasso Simone e Simoncello per sfuggire alla legge (e diventati poi ricchi possidenti grazie anche alla “privativa” di caccia al lupo loro concessa dal granducato).

() A quest'incrocio, prendendo il CAI 61 a destra e fatte poche centinaia di metri, si perviene a una sorta di incrocio: il primo sentierino a destra (segnato CAI 61) è il primitivo sentiero che scende verso Case Cerreto; la seconda opzione - una sterrata in discesa - è una variante (più a valle si ricollega al sentiero CAI). Infine, a sinistra, un'altra sterrata (non segnalata) che si dirige verso Villa del Buchero e Casa del Re. Se si prende quest'ultima e la si percorre poche centinaia di metri, si intercetta - a destra - una zona boschiva che si presenta come una sorta di davanzale sulla vallata sottostante. Addentrandosi (traccia di sentiero), si incontra subito il primo di un nucleo di resti di postazioni della Linea Gotica con funzioni di contraerea e controllo della strada. Seguendo la traccia di sentiero in discesa nel boschetto se ne incontrano altre; erano postazioni di ricovero, di osservazione e di tiro affacciate sulla vallata sottostante, a controllare l'area di Sestino e l'alta Valle del Foglia. La breve deviazione per il sito è segnalata; tra i resti, quello più in basso (rispetto al punto di accesso) merita menzione per la tipologia di costruzione: si tratta di una grossa trincea ricavata sfruttando la conformazione delle rocce. E' un classico esempio, questo, del criterio di fondo seguito per la realizzazione delle difese della Linea Gotica: sfruttare al massimo le opportunità offerte dal terreno e dalla morfologia dei luoghi.*